

Prima Lettura

Questa parola è molto vicina a te, perché tu la metta in pratica.

Dal libro del Deuteronomio (Dt 30,10-14)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Salmo (Sal 18)

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Seconda Lettura

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi (Col 1,15-20)

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo

Chi è il mio prossimo?

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

[Per pregare, dopo la Santa Comunione](#)

(Preghiera di Averardo Dini)

«Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37)

Non ho altra scelta
perché il tuo, Signore, non è un consiglio
e nemmeno una proposta
per gente che non ha nulla da fare.

Scritto da Antonio Manco

Lunedì 08 Luglio 2013 21:19 - Ultimo aggiornamento Domenica 14 Luglio 2013 20:06

«Va' anche tu e fa' come il samaritano»:
sono parole rivolte anche a me.

Non posso sfuggire.
Mi hai dato un compito preciso.

Non posso trovare scuse
e nemmeno far finta di non aver sentito.

Rivestimi, Signore, della tua grazia
perché sappia dimenticarmi
così da saper vedere
i tanti feriti che sono lungo la mia strada
e che aspettano me e soltanto me.

Per tuo dono ho capito
che non ha senso vivere per me stesso.

Ogni realtà esistente
è sempre in funzione della vita altrui:
dalla goccia d'acqua al mondo stellare,
dal piccolo fiore alla grande montagna:
nulla esiste per se stesso.

Fa', Signore, che ogni giorno sappia spendermi
per qualcosa che vale,
per comunicare un sorriso,
per alleggerire un peso,
per asciugare una lacrima,
per condividere una croce
anche se questo può scomodarmi.

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C) - 14-07-2013

Scritto da Antonio Manco

Lunedì 08 Luglio 2013 21:19 - Ultimo aggiornamento Domenica 14 Luglio 2013 20:06

Fa', Signore, che sia sempre più convinto che
più mi dono agli altri e più mi possiedo,
più mi carico del peso altrui
e più mi spuntano le ali.

Amen.